## Allegato 1 Presentazione

## In poche righe, la mia esperienza di insegnante.

Insegno da molto tempo, tanto che potrei andare in pensione sia per il numero di anni di servizio, sia per l'età anagrafica. Non mi sono mai pentita di svolgere questo lavoro che faccio e, ancora oggi, sento in me una forte spinta ideale che mi costringe a restare e a non sentirmi stanca.

Ricordo che il mio insegnante di Diritto e di Economia Politica, diceva che un docente trasmette tutto ai suoi alunni, il suo sapere ma anche il suo stile di vita, ciò in cui crede. Lui era credente e, che si vedesse che lo fosse a me faceva piacere e mi aiutava. Era un testimone ed un maestro di vita.

Così l'esperienza di quel professore e la stima reciproca che si era stabilita negli anni, mi avevano ulteriormente convinta circa la mia "vocazione" rispetto al lavoro.

Il tempo è passato molto velocemente; sono cresciuti i miei tre figli e insieme a loro è aumentato in me il desiderio di approfondire quello che facevo. Era come se non bastasse più circoscrivere la mia professionalità alle sole ore di insegnamento. C'è anche da aggiungere che nel contempo la Scuola si stava interrogando circa il suo modo di essere nella società, mettendo in crisi le metodologie di insegnamento e gli stessi saperi. Il rischio che abbiamo corso in quegli anni, preoccupati di inseguire a tutti i costi in modo disordinato e istintivo un bisogno di novità che comunque c'era, era quello di iscriversi ai più svariati corsi di aggiornamento fra i quali figuravano anche i corsi di cucina.

Con gli anni e l'amicizia con alcune persone, ho compreso, come insegnante, l'importanza dell'attenzione alla REALTA', che deve essere considerata in tutti i suoi fattori ed anche sostanzialmente positiva. Questo, cosa ha significato per me che insegno Economia Aziendale?

Ho iniziato circa 14 anni fa a cercare contatti con il mondo esterno del lavoro per la creazione di stages lavorativi, quei momenti che pur brevi, creano un forte impatto sui giovani che studiano ed hanno bisogno di vedere messe in pratica quelle leggi e quelle teorie. Non avrei mai immaginato allora quando iniziai, di poter giungere ai risultati di oggi sia in termini quantitativi (300 ragazzi della mia Scuola vivono ogni anno questa esperienza), sia in termini qualitativi: le aziende danno valutazioni ottime sui ragazzi e spesso, quando lo stage si svolge durante l'estate, chiedono il prolungamento del periodo lavorativo.

Non sono mancate le difficoltà e le delusioni.

La prima difficoltà che ho dovuto affrontare è venuta proprio dal mondo del lavoro che ho scoperto poco disponibile e chiuso rispetto alla Scuola. Questa per me era una fortissima contraddizione perché in varie occasioni avevo sentito dirigenti d'azienda lamentare la scarsa preparazione professionale dei neo-diplomati. Dunque perché allora la realtà operativa non faceva nulla per venire incontro ad una esigenza di collaborazione così chiaramente manifestata? Solo la CdO ha dimostrato di essere in quel momento una buona fonte di disponibilità sia nell'incoraggiamento che personalmente ho avuto, sia attraverso i suoi iscritti che sono stati i pionieri di una nuova era. C'è voluto molto tempo, tantissima e umile insistenza con Assindustria che poi ha cominciato a collaborare. Ora è diverso, ma allora sono partita così.

Le delusioni le ho riscontrate nel rapporto con i colleghi che sembravano "disturbati" dalle mie iniziative e dal mio entusiasmo. L'amicizia con alcuni insegnanti della mia Scuola mi ha sostenuta. Tutto questo non mi ha permesso di fermarmi, anzi mi ha mantenuta desta con una domanda precisa: per chi faccio tutto questo? La risposta sta nei volti dei miei alunni che si aspettano che io li ami per il loro Destino che è anche il mio.

Questa è la ragione più adeguata che mi permette di rimanere lì, nel mio posto di lavoro, fino in fondo, senza mollare.

Col passare del tempo è cresciuto in me l'amore per ciò che insegno. Ho voluto scoprire le origini della mia materia.

Ho scritto una piccolissima Storia Economica che aggiungo al programma del III anno e che riporta gli studiosi più significativi a partire da Frà Luca Pacioli (1445) sino quasi ai giorni nostri e ho scoperto con soddisfazione che sono quasi tutti cristiani. La storia Economica non si fa solo con K. Marx come mi era stato insegnato all'Università. Questa mia "scoperta" è piaciuta molto anche ai miei ragazzi che riescono grazie ad essa a vedere il filo conduttore delle teorie che studiano in classe.

A questo piccolo approfondimento aggiungo una serie di incontri con imprenditori, la cui personalità è significativa, sia del nostro territorio sia di altre province quando è possibile. Chiamo tutto questo: "Piccola Scuola di Impresa".

Il risultato è che i ragazzi studiano più volentieri perché a loro piace questo legame con la realtà. Solo così possono vedere chi lavora perché è animato da una passione e che l'agire dell'uomo grazie alla passione fa nascere le opere.

Il Signore mi dirà, attraverso le circostanze e la compagnia della Sua Chiesa, fino a quando potrò restare.

Franca Negosanti Bugli (Docente di Economia Aziendale presso l'ITCS "R.VALTURIO" di Rimini).